

Claudio Cavazza

Un impegno etico per le patologie rare

Una maggiore speranza per le malattie rare viene dall'Italia. L'azienda farmaceutica Sigma-Tau ha acquisito il ramo di ricerca dell'americana Enzon dedicato allo sviluppo dei farmaci orfani. Un impegno concreto per il presidente Claudio Cavazza

Nicolò Mulas Marcello

La ricerca, si sa, è il motore del progresso farmacologico e i passi avanti fatti nel corso degli anni in molti ambiti terapeutici ne sono la prova tangibile. Ci sono però settori, come quello delle malattie rare, che devono scontrarsi con le politiche economiche delle aziende farmaceutiche e che quindi per scarsità di fondi a loro dedicati, risentono di una minore considerazione in termini di studi rispetto a malattie più diffuse. Ogni anno in Italia si ammalano di patologie certificate come rare circa 20 mila persone, 5 ogni 10 mila. Si tratta di malattie spesso prive di trattamento (orfane), croniche e invalidanti. Una priorità che chiama il servizio sanitario nazionale a mettersi in linea con le raccomandazioni espresse dal Consiglio europeo dei ministri della Sanità, di adottare entro il 2013 piani e strategie per garantire diagnosi tempestive e accesso a un'assistenza qualitativamente elevata per tutti i pazienti.

Dai dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, si calcola vi siano almeno 5.000 malattie rare; di esse circa 4.000 avrebbero un'origine genetica. I ricercatori non si occupano volentieri di malattie rare, perché ci sono scarse probabilità di essere finanziati. Per le aziende, infatti, investire nella ricerca di un farmaco per una patologia rara sarebbe un'iniziativa a fondo perso: le eventuali vendite del medicinale non sarebbero mai sufficienti a

coprire le spese. Ma per fortuna non sempre è così. In Europa da oltre dieci anni si fa ricerca sui farmaci orfani, dal 99 a oggi sono in studio circa 900 farmaci e ne sono stati immessi sul mercato 50.

In Italia poche aziende hanno il coraggio di investire in farmaci orfani, tra queste la Sigma-Tau che ha recentemente acquisito le attività dell'americana Enzon Pharmaceuticals relative al ramo dei farmaci per malattie rare.

«Siamo ben consci che non costituiscono un'attrazione economica – afferma Claudio Cavazza, presidente della casa farmaceutica – ma abbiamo lo stesso scelto di investire in questo settore per poter offrire un'opportunità anche a chi deve affrontare l'abbandono a causa di una patologia poco diffusa». L'impegno etico sposa una politica oculata anche dal punto di vista imprenditoriale: «Da sempre siamo convinti che lo studio delle malattie rare – continua Cavazza – debba essere parte integrante delle nostre attività, perché la biologia molecolare porterà molto presto a suddividere tutte le patologie in sottogruppi sempre più piccoli e allora proprio l'esperienza maturata nelle malattie rare sarà indispensabile per gestire lo sviluppo di farmaci di nuova generazione».

